

I PERSONAGGI

# Crescita, il peso delle disuguaglianze In tre per il Nobel dell'economia

Il riconoscimento svedese ad Acemoglu, Johnson e Robinson, docenti al Mit e a Chicago  
Così abbiamo capito come le istituzioni possono far prosperare i Paesi o farli fallire

TOMMASO NANNICINI

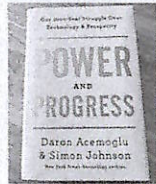
**D**aron Acemoglu che riceve il premio Nobel per l'economia è un po' come Lionel Messi che vince la Coppa del Mondo. Tutti se lo aspettavano da anni, ma alcuni cominciavano a dubitare che il riconoscimento sarebbe arrivato, nonostante la giovane età del vincitore. Si diceva: è il più bravo, ma qual è il singolo contributo che giustifica l'assegnazione del premio? Ci ha pensato la Commissione del Nobel a rispondere in maniera definitiva, attribuendo-



glielo insieme ai suoi colleghi e coautori Simon Johnson (anche lui al Mit di Boston) e James Robinson (Harris School di Chicago). La motivazione ufficiale è legata a due contributi: gli studi empirici sugli effetti di lunga durata delle istituzioni politiche sulla prosperità economica e gli studi teorici su come queste istituzioni possano cambiare, ad esempio con movimenti che trasformano le dittature in democrazie. Politica e storia: aver portato queste due dimensioni al centro dell'economia, con rigore e creatività metodologica, è il vero motivo dietro al Nobel.

Dopo un articolo di Acemoglu, Johnson e Robinson sull'*American Economic Review* del 2001, generazioni di studiosi e studiose si sono lanciate nell'analisi statistica dell'impatto delle istituzioni politiche sull'economia, contribuendo così al filone della cosiddetta "political economy", spesso utilizzando dati storici che avevano legami di causa ed effetto. Il loro studio avanzava una tesi semplice a dirsi, ma difficile da dimostrare empiricamente: che la natura delle istituzioni politiche imposte dalle potenze europee sui Paesi che avevano colonizzato ha influenzato la loro crescita economica, anche dopo l'indipendenza.

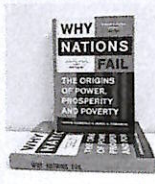
Gli anelli della catena che spiega questo effetto sono più o meno questi: laddove le condizioni di vita erano peggiori e la mortalità dei coloni (soldati, preti e commercianti) era maggiore, le potenze coloniali si limitavano a introdurre istituzioni dittatoriali ed estrattive, volte solo a sfruttare le popolazioni locali. Laddove, invece, le condizioni di vita erano migliori, i coloni europei si stabilivano nei nuovi territori e fa-



**Daron Acemoglu**  
Classe 1967, è un economista turco che detiene anche la cittadinanza statunitense. È professore di economia al Mit



**Simon Johnson**  
Nato nel 1963, è un economista britannico. Ora è al Mit Sloan, è stato il numero uno della ricerca economica del Fmi fino al 2008



**James Alan Robinson**  
Classe 1960, è un economista britannico. A oggi insegna economia presso la Harris School of Public Policy a Chicago

cevano pressione per ottenere istituzioni più inclusive, attente ai diritti di proprietà e alla partecipazione dei cittadini. Queste istituzioni coloniali hanno finito per influenzare le costituzioni e i sistemi giuridici adottati dai futuri stati indipendenti e, tramite questi, la loro crescita economica. Ciò è avvenuto indipendentemente dall'identità dei colonizzatori (inglesi, spagnoli, francesi o portoghesi) e non è spiegato da altri fattori come il clima, la religione, le risorse naturali o la frammentazione etnolinguistica.

Perché la storia del colonialismo europeo interessa chi studia l'economia e parla anche ai nostri giorni? Perché evidenzia l'importanza dei fattori politici per la prosperità economica e spiega come istituzioni e scelte politiche non siano neutre né determinate dall'economia, ma rispondano a conflitti di potere che trovano equilibri diversi in contesti distinti.

E grazie agli studi di political economy se si è capito che il compito della scienza triste non è fornire soluzioni "tecniche" di politica economica calate dall'alto, ma mettere in luce come ogni scelta collettiva sia intrinsecamente politica e abbia bisogno del percorso

giusto per materializzarsi. Come hanno scritto Acemoglu e Robinson: «Esistono forze sistematiche che trasformano una buona raccomandazione della scienza economica in una cattiva

scelta politica: anche quando possibile, eliminare un fallimento del mercato non necessariamente migliora l'allocazione delle risorse a causa dei suoi effetti sui futuri equilibri politici».

Queste riflessioni valgono anche per il progresso tecnologico, al cui studio si stanno dedicando Acemoglu e Johnson negli ultimi anni (si veda il loro libro del 2023, "Power and

Progress"). L'evoluzione dell'intelligenza artificiale non è neutra né dettata dalla tecnica, ma risponde a scelte politiche. Ed è forse il momento che la politica ci metta la testa, altrimenti quelle scelte verranno prese da qualcun altro.

Lo sappiamo: oggi gli stati nazionali hanno strumenti spuntati rispetto allo strapotere dei giganti del digitale. Ma proprio per questo è forse arrivato il momento di rafforzare le istituzioni politiche sovranazionali, per gestire i conflitti del nostro tempo. L'alternativa, da scongiurare, non riguar-

**Gli studiosi rileggono Marx: l'assetto dello Stato è tra le chiavi del benessere**

da scenari da fantascienza in cui gli esseri umani sono asserviti alle macchine, ma scenari, purtroppo realistici, in cui la stragrande maggioranza degli esseri umani è asservita a quei pochi che traggono profitti dalle macchine.

Cheché ne pensasse Karl Marx, le istituzioni politiche non sono una mera appendice della struttura economica: sono una delle chiavi della prosperità. Il Nobel per l'economia di quest'anno ci invita a ricordarlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LECTIO MAGISTRALIS DEL PROFESSORE

## La ricchezza delle nazioni e quel legame con Torino

FABRIZIO GORIA

"Why Nations fail" è stato considerato «un capolavoro» dal *Washington Post*. Il volume di Daron Acemoglu e James Robinson, vincitori del Nobel Prize per l'economia quest'anno insieme con Simon Johnson, racconta perché le nazioni possono fallire. E del perché non bisogna mai sedersi sugli allori.

Migliaia di studenti su scala globale, ai tempi della crisi dei debiti sovrani dell'eurozona, hanno compreso il concetto di "Too big to fail" (troppo grande per fallire, ndr) applicato ai Paesi. Fra quei giovani economisti in erba c'era anche quello del Collegio Carlo Alberto (Cca), che hanno potuto partecipare alla

sua lectio durante il primo Festival dell'Economia di Torino. Acemoglu non si è mai sottratto alle domande, al confronto. E, come si vocifera, così sarà nel 2025, dove è atteso per la kermesse sabauda.

Dalle evidenze empiriche alla scienza economica, il Nobel conferito ai tre studiosi che hanno rivoluzionato la loro branca rappresenta una vittoria anche per Torino e la sfida intrapresa con il Festival. Pietro Garibaldi, economista del Cca, lo definisce come uno degli autori più incisivi della sua generazione. «I suoi studi, così come i suoi libri, sono cruciali per capire il mondo», dice. Ma anche per anticipare i fenomeni, e tentare di trovare nuove soluzioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA

I DIPLO 1° SERVIZIO

Affari Generali, Gare e Contratti, Attività Economico-Produttive e Trasporti

AVVISO ESITO PER ESTRATTO

Oggetto: Lavori di riqualificazione del Centro Congressuale, Espositivo e Fieristico "Le Ciminiere" di Catania.

CIG 9763573353 - CUP D66J17000180001

Si rende noto che, con DD D2.04 n. 2261 del 10.07.2024, è stata approvata la proposta di aggiudicazione per la realizzazione dei lavori in oggetto a favore della ditta CONPAT scart P.IVA 06044391214, con sede in Roma, viale Giulio Cesare, n. 71, offerente il ribasso dello 28,00% per un importo di aggiudicazione di € 5.399.053,81, Imprese partecipanti n. 6 e nessuna esclusa.

Il verbale di gara e la determina di aggiudicazione sono pubblicati sul sito [www.cittametropolitana.ct.it](http://www.cittametropolitana.ct.it)

Il Dirigente del Servizio (dott. G. Eila)

CITTÀ DI VERCELLI

AVVISO ASTA PER ALIENAZIONE IMMOBILI

DI PROPRIETÀ COMUNALE INSERITI

NEL PIANO TRIENNALE 2024-2026

Il Comune di Vercelli indica per il giorno

30.10.2024 con inizio alle ore 10.00

presso una sala posta al 1° piano del Palazzo

Comunale sede di via O. Sella n.1,

asta pubblica per l'alienazione ai sensi

degli articoli 69, 73 (lettera a) e 74 R.D.

23.5.1924 n. 827, di immobili di proprietà

comunale inseriti nel Piano Triennale

delle Alienazioni 2024-2026. Copia del

bando è disponibile presso il Comune di

Vercelli - sito [www.comune.vercelli.it](http://www.comune.vercelli.it).

Le domande di partecipazione alla gara

dovranno pervenire al protocollo entro

e non oltre le ore 12.00 del giorno

28.10.2024 Vercelli, 03.10.2024.

Il Direttore Settore Sviluppo del Territorio,

Valorizzazione Patrimoniale e Opere Pubbliche:

arch. Liliana Patriarca.

**tutto Compreso**

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

[lastampa.it/abbonamenti](http://lastampa.it/abbonamenti)